

Sulla perdita delle occlusive sonore intervocaliche
nello strato latino del lessico albanese

I. Il problema della ricerca

Nel corso dell'analisi diacronica dei diversi strati del lessico dell'albanese Gustav Meyer (1891) concepì ed applicò come ipotesi di lavoro una regolarità di trasformazioni fonologiche nel campo del consonantismo. Nel suo manuale sui riflessi del sistema fonologico indoeuropeo (= ie.) in albanese (1892 37), egli la presentò sotto forma di una legge: "Le occlusive sonore, che in proto-albanese si trovavano tra due vocali, sono andate perdute" (per es. *bē* f. < proto-alb. **bēda* < **baida* : ie. **b^hoid^hā*, cf. ant. sl. *běda*, *drā* f. (/m.) < **dra* < proto-alb. *draga* : ie. **d^hrog^hā*, cf. ant. nor. *dregg* etc.); ed inoltre: "L'azione di questa legge fonetica è stata estesa anche ai prestiti latini." (per es. *kālë* [ka(:)l] m. < lat. *caballus*; *fe* [fe:] f. < lat. (eccl.) *fidēs* "fede (religiosa)", *kujtoj* v. < lat. *cōgitō* "pensare, immaginarsi" ecc.¹). Considerando questo fenomeno nel quadro diacronico delle trasformazioni fonologiche, ma legandolo con l'antica tendenza di questa lingua a ridurre i suoni in fine di parola, egli esclude dal circolo problematico un numero considerevole di unità lessicali flessive del fondo autoctono, le cui strutture fonologiche erano in contrasto con la regolarità dell'azione della sua legge. Secondo lui: "Dall'altro canto, essa [la legge - B.D.] entrò in vigore, allorché [la desinenza - B.D.] *-as* del nominativo singolare dei temi in **-o-* e [la desinenza - B.D.] **-ō* della prima persona singolare dei verbi erano andate perdute" (per es. *i lig* < proto-alb. **ligas*, *shteg* < proto-alb. **staigas*, *djeg* < proto-alb. **degō*, *treth* < proto-alb. **treudō* ecc.). Tuttavia non mancano anche eccezioni di un'altra natura, considerate da Meyer implicitamente come risultati di azioni analogiche posteriori. Tale è per esempio il caso del sostantivo *degë*, che è genealogicamente congiunto al nuovo alto tedesco *Zweig* "id." e che secondo lui: "Nella forma base [femminile ricostruita - B.D.] **duoig^hā* = proto-alb. **daigā* dovrebbe cadere la *-g-* intervocalica. Forse dobbiamo partire da una forma base maschile **duoig^hos* = proto-alb. **daig[as]*, la quale concorderebbe con la corrispondente germanica anche nel genere"².

La legge di Meyer fu accolta immediatamente in albanologia ed è applicata da più di un secolo come ipotesi di lavoro sia nella fonologia storica dell'albanese che nella stratificazione e nell'analisi diacronica del suo fondo lessicale (Çabej 1976), non di rado anche come mezzo o criterio metodologico per la classificazione delle varie fasi dell'evoluzione

¹ V. Meyer & Meyer-Lübke 1904² 1052s.

² Meyer 1892 9s.: *degë* in origine maschile; Çabej 1976 II 237s.

della lingua albanese nel tempo e nello spazio (Desnickaja 1977 215s.). Nella letteratura albanologica delle cinque ultimi decadi, incontriamo anche qualche completamento, osservazione, persino qualche dubbio per quanto riguarda particolarmente le condizioni fonologiche dell'attuazione di questa legge, la sua estensione e la sua durata³. Tuttavia esse sono limitate allo strato lessicale pre-latino dell' albanese, mentre la sua azione nei prestiti latini si ammette ovunque come valida. Ed è appunto questa "anomalia" che ci ha spinto a partecipare a questa discussione presentando in questo saggio qualche nuovo argomento riguardante la presenza, la scala di estensione, la via percorsa e la cronologia di questo fenomeno nello strato latino del lessico albanese.

II. Il materiale linguistico, la sua selezione e sistemazione

Abbiamo classificato il materiale linguistico, per facilitare la sua ulteriore verifica, secondo i segmenti fonologici, su cui agisce o si presuppone che abbia agito il fenomeno in esame. Ciascuna divisione si suddivide ulteriormente secondo le specie delle occlusive, raccolte in due rubriche separate: a) nomina (sostantivi, aggettivi); b) verbi. Per la presentazione del materiale linguistico sono stati presi in esame, tra l'altro, l'adattamento delle strutture fonologiche dei prestiti latini (-romanzi) nel sistema fonologico e morfologico dell'albanese, tenendo conto anche delle trasformazioni graduali avvenute nello stesso sistema fonologico del latino (volgare) e/o nel seno della romanità orientale (-balcanica).

Per quanto riguarda lo strato dei prestiti latini dell'albanese bisogna tenere presente che le occlusive sonore /b/, /d/, /g/ del latino (classico) conservano i tratti comuni fonologici [+occlusiva], [+sonora] in qualsiasi posizione fonologica fino al primo secolo dopo Cristo. Durante e dopo questo periodo, il fonema /b/ in posizione non-iniziale, particolarmente in posizione intervocalica, nella lingua parlata (= latino volgare) fu sottoposto ad un processo di spirantizzazione (→ [w, v]), unificandosi gradualmente con la fricativa /v/ (= [v, ʋ]), e questo fenomeno viene attestato in tutto lo spazio romano e nelle altre lingue sottoposte da tempo all'influsso latino. La fonema /g/ davanti alle vocali anteriori /i/ (più raramente /e/) ed alla semivocale [i] si sottomise al processo di palatalizzazione, realizzandosi gradualmente con la caratteristica fonologica [+affricata], ed in certe zone si trasformò, secondo il caso, anche in /j/, unificandosi con l'evoluzione regolare della semivocale [i] (vedi Sommer-Pfister 1977 152; Lausberg 1956 29 ss.). Nella lingua albanese, che fu sottomessa all'influsso intensivo latino sino dai secoli I-II dopo Cristo (Çabej 1962 161 ss.), osserviamo i seguenti sviluppi:

³ Ricordiamo qui il tentativo di Jokl di fissare il *terminus post quem non* di questo fenomeno inizialmente nel primo periodo dell'influsso italiano sulla lingua albanese (prima del Decimo secolo dopo Cristo) e più tardi in un certo periodo dell' influsso latino, che coincide con gli inizi delle immigrazioni degli Slavi del sud nella Penisola Balcanica (Sesto secolo dopo Cristo; 1916 119; 1923 132: cf. *i pëgërë* < lat. *pāgānus* "contadinesco, contadino", latino ecclesiastico "pagano, non-cristiano". Vedi anche le osservazioni di Çabej (1976 III 141), Sh. Demiraj (1996 153), Huld (1984 142), Wescott (1948 78), Orel (1987 141), Bonnet (1998 164s.).

a. /-b-/ latina, come pure /-v-/ latina, hanno subito in albanese una riduzione totale indipendentemente dalle condizioni morfo-fonologiche oppure tonemiche circostanti. Le lingue romanze della latinità balcanica, come per esempio il rumeno ed il dalmato, testimoniano un fenomeno parallelo, mentre in greco incontriamo un fenomeno di conservazione, che è in piena armonia con il suo sistema fonologico⁴. La loro caduta in albanese ha lasciato tracce nella contrazione nei nessi vocalici formati, i quali nella maggior parte dei casi hanno avuto come esito l'allungamento della vocale tonica e/oppure con il cambiamento del suo timbro oppure il crearsi di un dittongo. Cambiamenti si osservano anche nella struttura sillabica delle unità lessicali, che si realizzano ovunque con una sillaba di meno⁵, per esempio:

α) lat. /-b-/ (= latino volgare [-w-, -v-]) → alb. ∅:

Verbi: *lëroj* < **lavor-ó-* (< lat. *labōrō*); t. *shkruaj*, gh. *shkru(e)j* (< *shkruoj*) < */scriv-ó-/ (< lat. *scrībō*, cf. rum. *a scrie*, it. *scrivere*).

Nomina: t. *buall*, gh. *bu(e)ll* m. < */búvalu/ (< lat. *būbalus*, -ī, cf. rum. *bour*); *buyk*, dial. {ettale} *bulk* m. < */buvúku/ (< lat. *būbulcus*, -ī); t. *detuar*, gh. *detuer* m. < */devitóre/ (< lat. *dēbitor*, -ōris, cf. rum. *dator*); *djall* m. < */dijávolu/ (< lat. eccl. *diabolus*, -i, cf. dalm. (-veliot.) *diaul*); *kalë*, dial. gh. [ka:l()] m. < */kaválu/ (< lat. *caballus*, -ī, cf. rum. *cal*); *kut*, dial. gh. [ku:t] m. < */kúvitu/ (< lat. *cubitum*, -ī n.; -us, -ī m., cf. rum. *cot*); (i) *lirë*, gh. dial. [li:r()] agg. < */līver-/ (< lat. *līber* m., -a f.); *p(ë)rrallë*, dial. gh. [prra:r] f. < */parábola/ (< lat. *parabola*, -ae, cf. dalm. (-veliot.) *paraula*); *shur*, *zhur*, dial. [š/ʒu:r] m. < */savúr(r)-/ (< lat. *saburra*, -ae); *tra*, dial. gh. [tra:] m. < */tráve/ (< lat. *trabs*, -is "id.", cf. dalm. (-veliot.) *trua*)⁶.

⁴ Nei prestiti latini del greco la /-b-/ e /-v-/ latine vengono rappresentate con <β> (= [v]). In qualche dialetto sud-orientale del greco moderno <β> intervocalica (come pure <δ> (= [ð]) e <γ> (= [g]) si sono trasformate in semivocali e/oppure sono cadute. Vedi per questo fenomeno dialettale del greco Kretschmer 1905 185s. Per il loro adattamento regolare nel sistema fonologico del greco come fonemi fricative vedi Solta 1980 165.

⁵ Fenomeni paralleli (con il rumeno) vengono notate in posizione mediana anche quando una /b/ postvocalica si trova davanti alle sonanti /r/ e /l/. Davanti a /r/ essa generalmente si riduce, mentre davanti a /l/ si conserva (come occlusiva sonora [b]), per es.: *farkë* < lat. *fabrica*, -ae, cf. friaul. *fārie* "id." presso lat. *fabricō* "produco", cf. arum. *fārecare*, rum. *a fereca* "id."; *kushëri* < lat. *cōnsobrīnus*, -ī "id.", cf. dalm. (-veliot.) *kosobrain* "id.", arum. *cusurin* "id."; t. *fruar*, gh. *fru(e)r* "febbraio" < lat. *februārius*, -ī "id.", cf. rum. *fāurar* "id.", it. *febbraio* "id."; *larushkë* < lat. *labrusca* "id.", rum. *lauruscă* "id."

Correlazioni delle fonemi /b/ e /v/ nei prestiti latini dell'albanese si osservano anche nelle loro posizioni mediane dietro le sonanti /r/ e /l/. In queste posizioni in albanese, diversamente dal rumeno, generalmente predomina (oppure si sviluppa) il tratto fonologico [+occlusiva], per es.: *korb* < lat. *corvus*, -ī "id.", cf. rum. *corv* "id."; *shërbej* < lat. *serviō* "id.", cf. rum. *a servi* "id."; (dial.) *shëlboj* < lat. *salvō* "id.", cf. rum. *a salva* "id." accanto a *tërboj* < lat. *turbō* "turbo, disturbo", cf. rum. *a turba* "id."; (i) *gjelbër* < lat. *galbinus* "giallastro", cf. rum. *galben* "giallo" ecc.

⁶ In altri casi che si scostano da questa regolarità, la /-b-/ latina ossia non si è trovata in posizione intervocalica oppure ha cambiato timbro prima di essersi introdotta nell'albanese. Processi paralleli si osservano anche in diverse lingue romanze (orientali) come pure nei prestiti latini del greco medio e del neogreco, per es.: *prift* < lat. eccl. *prae(s)b(y)ter* "id.", cf. arum. *prëfte* "id."; alb. t. *kërp*, gh. *kānp* < lat. (glosato) *kanapis* per *cannabis*, -is "id.", cf. rum. *cînepă*, it. *canape* "id." (Meyer 1891 174); *rrojë*, dial. *rrol*

β) lat. /-v-/ → alb. ø:

Verbi: *arnoj, androj* < */renov-6-/ (< lat. *renovō*);

Nomina: *njerkë* f. < /novërka/ (< lat. *noverca*, -ae, cf. arum. *nuearcä*); *qytet*, dial. *qytat* m./f. < */kivitätë/ (< lat. *civitätis*, -atis, cf. rum. *cetate*, dalm.(-veliot.) *čituoit*); *shqa*, alb. Gr. *shkla* m. < */sklávū/ (< lat. *sclavus*, -ī, cf. rum. *șchiai* pl.); gh. dial. *shti* [šti:] f. < */stíva/ (< lat. *stīva*); *ulli* m. < */olīvu/ (< lat. *olīvus*, -ī); *ungj*, alb. It. *ungël* m. < */aúnclū/ (< lat. *a(v)únculus*, -ī, cf. rum. *unchiu*); *ungjill* m. < */evangélū/ (< lat. eccl. *evangelium*, -i).

Le eccezioni a questa regolarità sono poche: *vërri* “pascolo d’inverno” < */ivérnu/ + {-í} < lat. *hibernus* “invernale, inverno”; gh. *vgjë*, t. *vgje* “*Pinus halepensis*” < */abiegíneu/ (< lat. (glossato) *abiëgineus* “di legno di pino” (secondo Meyer 1891 471: dal lat. *abiegnus* “id.”)⁷. L’assenza, per ciò che riguarda l’interruzione del fenomeno in esame presso queste unità lessicali, può essere spiegata in modo convincente attraverso l’antica tendenza della lingua albanese a ridurre le vocali atone iniziali.

b. Anche /-d-/ (= lat. volg. [d]) intervocalica dei prestiti latini ha subito riduzione, lasciando nelle proprie strutture fonologiche orme simili a quelle di /-b-/ e /-v-/ intervocaliche⁸. E molto interessante osservare che un fenomeno parallelo manca nelle lingue

bë, rrojvë “*Carthamus tinctoris*, *Rubia tinctorum*” < (con metatesi) **róbia* < lat. *rubia* accanto a **robia* “id.”, cf. rum. *roiba*, it. *robbia* “id.” (Çabej 1976 III 101); *zgjëbe* < **SKábie* (< lat.(-rom.) *scabies* “id.”. Accanto a **scabia* > rum. *scaibă* “id.”, friaul. *zgabye* “id.”, it. *scabbia* “id.”; *kubël* “*Alosa fallax nilotica*” < (con metatesi) **klupe-* (< lat.(-rom.) *clupea* “id.” (lo stesso fenomeno anche nel serbocroato *kobla* “id.”; Çabej 1976 I 296); *rrobull* (dial.) “*Pinus leucodermis*; *P. helderichi*; *P. peuce*; *P. excelsa*” < **rob(u)l-* < lat. *robur* “specie di faggio”, cf. arum. (a)*robul*, (a)*roabulă* “*Abies alba*”, neogr. ρόμπολο “id.”. Rimangono fuori da questa problematica le spiegazioni etimologiche di Haarmann (1972 passim): *tuvlë* e *tullë* < lat. **tub(u)lum* “piccola trombetta”; (dial.) *gjuvengë* “donna immorale” < lat. *iuvenca* “giovenca, giovane ragazza”; *kovë* < lat. *cova*; *mbuloj* < lat. **invelo*; *pallua* < lat. *pāvone* ecc.

⁷ Queste eccezioni, a quanto pare, hanno spinto Çabej a cercare altre spiegazioni (1976 II 286 ss.), facendo derivare la parola in esame da un latino **invernus* “invernale, inverno” (cf. it. *inverno*, dalm.(-veliot.) *inviarno* “id.”) e *vgje* come forma secondaria di (v)*énjë*. Il lat. *hibernus* stà, tuttavia, alla base del rumeno *iarnă* “inverno” (vedi Meyer-Lübke 1935 4126). La derivazione di *vgje* < lat. *abiegnus*, fatta da Meyer, è insostenibile formalmente, ma semanticamente molto possibile. La derivazione dei corrispondenti albanesi dalla forma glossata latina *abiëgineus* (vedi Georges 1913, I 18), suggerita da noi per discussione, evita ogni difficoltà formale.

javë < lat. *hebdomas* (Meyer 1891 102) rimane fuori da questa problematica. La conservazione di /-v-/ intervocalica potrebbe essere spiegata come risultato finale di un’assimilazione eccessiva, che supera di tempo l’azione del fenomeno in esame; eventualmente alb. **évōma* > **jev(m)* > *javë*. La ricostruzione di una forma anteriore albanese con le geminate */-vv-/ viene confermata anche dall’atteso sviluppo */(-)je-/ → /(-)ja-/ in posizione davanti a due consonanti. La caduta della sillaba finale */-m/ è pienamente spiegabile con l’influsso del senso linguistico (etimologia popolare), dato che le costruzioni nominali {-m} sussistono in albanese principalmente con funzione di assomiglianza, cf. *vëlla* presso *vëllam*, *motër* presso *motërmë* ecc. (vedi Çabej 1976 III 256v.).

⁸ Tuttavia, in posizione mediana davanti o dietro la sonante /r/ si osservano sviluppi contrari; la /-d-/ latina: a) conserva il suo timbro quando precede, per es. *kodër* < lat. *quadrum*, **codra* “quadrato”, cf. istrorum. *codra* “monte boschivo”, rum. *codru* “bosco (antico)”; *ku(l)shedër*, *kuçedër* < lat. *chersydrus* “id.”; e b) si spirantizza quando si trova dietro, per es. *shurdh* < lat. *surdus* “id.”; (i) *verdhë* < lat. *vir(i)dis* “verdastro” ecc. Un altro fenomeno fonologico (sonorizzazione) avviene nel prestito latino *balladër* < *barathrum* “pre-

della romanità orientale (vedi Lausberg 1956 II 36 ss.), mentre in greco l'occlusiva latina /-d-/ si riflette con la fricativa <ð> (= [ð])⁹, p. es.:

Verbi: *bekoj* < */be(ne)dik-ó-/ (< lat. eccl. *benedīcō*, cf. it. *benedire*); *dëshëroj* < */desider-ó-/ (< lat. *dēsīderō*, cf. arum. *a dešidera*, it. *desiderare*); *gjykoj* < */iudik-ó-/ (< lat. *iūdicō*, cf. rum. *a judeca*); *mall(ë)koj* < */maledik-ó-/ (< lat. eccl. *mal(l)ediō*, cf. it. *maledire*, ant. it. *maladire*) ecc.

Nomina: *gjyq* (con assimilazione) *gjygj* m. < */iudíKiu/ (< lat. *iūdicium*, -ī, cf. rum. *judetj*, it. *giudizio* ecc.); *mëgashitër* f. “*Salvia officinalis*” < */medikáster/ (< lat.(-romanzo) **medicaster*; secondo Jokl 1923 212¹⁰), (dial.) *parriz* m. < */paradīs(-)/ (< lat. eccl. **paradīsus*, cf. it. *paradiso*; secondo Çabej 1976 II 13v.¹¹); *pyll* (dial. [py:ʃ]) m. < */padūle/ (< lat. *paūs*, -ūdis, cf. rum. *pādure*, it. (toscano) *padule* “id.”); *rrilkë* f. < (con metatesi) */rrik(V)l /, accanto a *rrikë*¹² f. < */radīc(u)la/ (< lat. *rādīcula*, -ae, cf. it. *radicchio*); *fe*, dial. [fe:] f. < */fīde/ (< lat. *fīdēs*, (lat. eccl.), cf. dalm.(-veliot.) *faid*, it. *fede*); *mjek* m. < */médiku/ (< lat. *medicus* -ī, cf. rum. *medic*, it. *medice*); *nye* presso (dial.) *nyjë*, *nyje*, *nejë*, *në* f. < */ndu/ (< lat. *nōdus*, -ī, cf. rum. *nod*, it. *nodo*); *pre*, dial. [pre:] f. < */præda/ (< lat. *praeda*, -ae, cf. rum. *pradǎ*).

Eccezioni da questa regola non si constatano¹³.

c. /-g-/ (= lat. volgare [g, ʃ]) intervocalica dei prestiti latini dell'albanese generalmente a) si è conservata come tale in posizione davanti alle vocali posteriori; e b) si è sotto-

cipizio” (Çabej 1976 147). Per il nesso con /l/ mancano casi sicuri. La caduta della dentale /d/ in *k(ë)resh-më* < lat. eccl. *quadragēsima* (Meyer 1891 205) risulta dalla riduzione della struttura sillabica della parola, avvenuta molto probabilmente nello stesso latino; cf. rum. *păresimi* “id.”, it. *quaresima* “id.”.

⁹ Per i prestiti latini nel greco antico vedi nota 4.

¹⁰ Questa voce dovrebbe essere considerata piuttosto come una formazione interna dell'albanese sulla base dell'aggettivo latino *medic-* “sanatore”, che si testimonia in *mjek* < lat. *medicus* agg., -ī m. “sanatore, medicale; medico”: eventualmente **medika-št r*. Formalmente possibile, ma semanticamente non chiara sarebbe la derivazione dal lat. *mēdica* (*herba*) “specie di trifoglio (da Media)”.

¹¹ L'opinione di Çabej è stata sostenuta anche da Haarmann (1972 140); Landi (1989 109). In ogni modo bisogna ammettere un influsso tardivo, o piuttosto in continuità dal latino ecclesiastico, facendo così possibile un mescolarsi con la corrispondente italiana. Soltanto così può essere spiegato l'uso dialettale dell'unità lessicale in esame e particolarmente la sonorizzazione di /-s/ in /-z/e non la sua palatalizzazione in /-š/ (= <sh>), come si aspetterebbe nei prestiti dal latino volgare. La forma pan-albanese *parjasë* è senza dubbio un prestito dal veneziano, cf. venez. ant. *paraiso* “id.” (vedi anche Bonnet 1998 15 ss.).

¹² La derivazione di *rrikë* dal lat. *rādix*, -īcis “radice” (Meyer 1981: **rādicia*) è del tutto possibile; bisogna ammettere tuttavia, una preforma albanese **radika*, comparabile, per la posizione dell'accento, con l'it. *radice* presso *radica* “id.”, it. (napol.) *radęke* “radice; rrikë” ecc. (vedi più dettagliatamente Meyer-Lübke 1935 6988/2.: **rādica*).

¹³ La derivazione di *adhuroj* dal lat. *adorō* “id.” (vedi Landi 1990 5), donde si aspettava la caduta della vocale iniziale atona, dovrebbe essere considerata piuttosto come influsso in continuità della terminologia ecclesiastica. In considerazione viene l'it. *adorare* “id.”, oppure nel migliore dei casi una sua forma dialettale, dove si è verificata la spirantizzazione della /d/ intervocalica latina in [ð] (vedi Lausberg 36: i dialetti sud-occidentali). Rimane fuori dalla problematica in esame *lavd* < lat. *laus*, -ūdis (Meyer 1891 234; Meyer-Lübke 1935 4994) e *javë* (vedi Nota 8). Non è chiara la derivazione di *gjinkallë* dal lat. *cicāda* (Haarmann 1972 117: lat. *cicala*; Landi 1990 27; Çabej 1996: lat.(-balcanico) **cicala*).

messa à un processo di palatalizzazione (in certi casi eccessivo), quando si trovava davanti alle vocali anteriori (/e/, /i/). Simili processi si osservano nelle lingue della romanità orientale (italiano centrale/meridionale, rumeno, parzialmente anche in dalmato; vedi Lausberg 1956 39 ss.) come pure nei prestiti latini del greco. Non si notano altre condizioni fonologiche e tonemiche.

α) Davanti alle vocali anteriori:

- Verbi (con palatalizzazione eccessiva: */-g-/ → */-ǰ-/ → /-j-/):
kujtoj < */kōgit-ó-/ (< lat. *cōgitō*, cf. rum. *a cugeta*); *ndëjëj*, alb. Gr./It. *ndëlenj* < */indulg-é/ (< lat. *indulgēō*, cf. it. (-campid.) *indúlliri*).
- Nomina: *grigj* m./f. < */grége/ (< lat. *grex, gregis*); *ligj* m. < */lége/ (< lat. *lēx, lēgis*, cf. rum. *lege*, it. *legge*; gh. *regj* m. < */rége/ (< lat.(-rom.) *rēx, rēgis*, cf. it. *re*, dalm.(-veliot.) *ra*); *shëgjetë*, *shigjetë* f. < */sagíta/ (< lat. *sagitta, -ae*, cf. rum. *săgeață*).

β) Davanti alle vocali posteriori:

- Verbi: *dërgoj* < */dirig-ó-/ (< lat. *dīrigō, dērigō*, cf. rum. *a drege* “ndreq”); gh. *fërgoj* < */frig-ó-/ (< lat. *frīgō*, cf. rum. *a frige*, dalm.(-veliot.) *fregur*, it. *friggere*); *ndëshkoi*¹⁴ < (-)*/kastig-ó-/ (< lat. *castigō*, cf. rum. *a căștiga*; Çabej 1976 I 365v.); *vëzhgoj* < */vestig-ó-/ (< lat. *vestīgō*; Meyer 1891 471¹⁵).
- Nomina: *gusht* m. < */agústu/ (< lat. *a(u)gustus*, cf. rum. *agust*, it. *agosto*); t. (i) *pëgërë*, gh. *pugân(ë)* agg. < */pagánu/ (< lat. *pāgānus*, cf. rum. *păgîn*, arum. *pîn-gîn*, it. *pagano*); *plagë* < */plága/ (< lat.(-rom.) *plāga, -ae*, cf. rum. *plagă*); *rrugë* < */rúga/ (< lat.(-rom.) *rūga*, cf. antico it. *ruga*, neogr. *ρύγα*; Meyer 1891 376¹⁶); *shag* m. accanto a (dial.) *shagje* f. < */ságu/ (< lat. *sagum*, cf. sard.(-logur.) *sau*; Çabej SGJ II 122); *shtrigë* f. < */strīga/ (< lat. *strx, strīgis*, cf. rum. *strigă*, it.(-venez.) *striga*); *tjegull* f. < */teguła/ (< lat. *tēgula*).

Tre eccezioni dalle suddette regole¹⁷: *k(ë)reshmë* < lat. eccl. *quadragēsima* “id.”; *kujtoj* < lat. *cōgitō* “credo, penso”, *mjeshtë* < *magister, -trī* “maestro, artigiano”, che vengono suggerite in appoggio della tesi, secondo cui una /-g-/ intervocalica dei prestiti latini è caduta in albanese, si lasciano spiegare convincentemente tenendo conto degli altri fenomeni fonologici, che sono apparsi molto probabilmente nello stesso latino volgare. Così per es. la caduta di /-g-/ intervocalica in *kreshmë* è il risultato della riduzione della struttura plurisillabica della parola nel linguaggio popolare, che parzialmente potrebbe e dovrebbe essere avvenuta nel latino (volgare), cf. rum. *păresimi* “id”, it. *quaresima* “id.”

¹⁴ La perdita della sonorizzazione di */-g-/ (→ /-k-/) è il risultato di una assimilazione eccessiva nel corso della riduzione del nesso */-stig-/ → */-štig-/ → /-šk-/. Secondo Çabej *op. cit.* questa voce si è introdotta in albanese dall’inizio come termine ecclesiastico.

¹⁵ Gli sviluppi diversi nell’interno della parola, a confronto con *ndëshkoi*, sono dovuti molto probabilmente alla cronologia del prestito.

¹⁶ A causa della lunghezza della vocale interna: lat. /-ū-/ (→ alb. /-y-/) e del rinforzamento dell’iniziale /r-/ (→ alb. /rr-/) questo prestito appartiene piuttosto agli antichi prestiti romanzi-italiani dell’albanese.

¹⁷ Come altre soluzioni non convincenti sono da menzionare: *tullë* < lat. *tēgula* (Landi 1990 102); *shetë* “gërshet” < lat. *sagita* “saetta” (Wescott 1948 78) ecc.

ecc.¹⁸ In *kujtoj* presso la forma secondaria (dialettale) *kulto(n)j* (come *ndëjëj*, *ndëlenj*; vedi qui sopra) bisogna ammettere nel migliore dei casi una palatalizzazione di lunga portata del nesso /-git-/ → */g(i)t/ → */ct/ → /-jt-/ (cf. *drejt* < lat. *directus* “id.”); mentre la struttura fonologica di *mjeshër*, e più precisamente il suo dittongo interno /-ié-/ difficilmente potrebbe essere derivata addirittura dalla forma latina *magister*. Lo stesso Meyer (1891 284) rinuncia a una tale connessione, cercando in tal caso un prestito attraverso il greco (bizantino) *μάγιστρος* accanto a *μαγίστρων*, *μαείστρον*¹⁹.

III. Osservazioni

Dalla selezione e dalla sistemazione dei fatti linguistici nello strato dei prestiti latini si osserva una mancanza di coerenza per quanto riguarda l'azione della legge di Meyer tra i segmenti fonologici, i quali si presuppone che siano coinvolti in questo fenomeno. I risultati sono presentati nella tavola, dove – per una maggiore chiarezza sono rappresentate anche i riflessi regolari delle mediae latine come pure della affricata lat. /v/ in posizione iniziale:

lat. (a. C.)	b-	-b-	v-	-v-	d-	-d-	g-	-g-
lat. (d. C.)	b-	-w/v-	v-	-v-	d-	-d-	g-	-g-
albanese	b-	∅	v-	∅	d-	∅	g/ǰ-	(-)g/ǰ (-)

Per ciò che riguarda dell'efficienza del fenomeno in esame, notiamo che essa è ben fondata solamente per l'occlusiva dentale lat. /-d-/. Un risultato pressappoco simile appare anche per la /-b-/ latina (= lat. volg. [-w/-v-]), che, molto verosimilmente si è adattata sin dall'inizio nel sistema fonologico dell'albanese come una consonante fricativa sonora, e come tale si scansa alquanto alla regolarità postulata nella legge di Meyer: lat. [+occlusiva; +sonore] → alb. ∅ | [+vocale] _ [+vocale]. In ogni modo, questa regolarità non si nota nel caso dell'occlusiva gutturale latina /-g-/ intervocalica, la quale dipendente dalle tratti fonologici dei suoni circostanti, generalmente o si è conservata come tale (davanti alle vocali posteriori), ossia si è sottoposta ad un processo di palatalizzazione, qualche volta e lunga portata (davanti alle vocali anteriori).

¹⁸ Vedi per questo Meyer-Lübke 1935 6911; come pure Nota 9.

¹⁹ Dato che nel linguaggio della tecnica di produzione e dei mezzi di lavoro i prestiti romanzo-italiani occupano un posto principale, suggeriamo, a titolo di discussione, nel migliore dei casi la derivazione di questa voce da una tale fonte: *mjeshër* < **m(a)iéšt*(*r*)- < (rom.-)antico it. *maiestro* (vedi Battaglia 1961- IX 411). Per quanto riguarda l'evoluzione dei nessi /-gi-/ : /-ii-/ nel latino volgare vedi Sommer-Pfister (1977 152: la forma glossata MAESTER [maiester]; Lausberg 1956 41: cf. rum. *măiestru*). Questi fatti sosterebbero ancor di più l'opinione per un più antico prestito (latino-romanzo) della voce in esame nella lingua albanese.

Bibliografia

- Bartoli, Matteo G. *Das Dalmatische in: Schriften der Balkankommission, Linguistische Abteilung*; bleu V. Nendeln/Liechtenstein 1906.
- Bardhi, Frang *Dictionarium latino-epiroticum*. Roma 1635.
- Barić, Henerik *Albano-rumänische Studien. Teil I*. Sarajevo 1919.
- Bashkimi *Fjaluer i rii i Shcypës. Përbâam prëie Shocnië t'Bashkimit*. Shkodër 1909.
- Battaglia, Salvatore *Grande dizionario della lingua italiana*. Roma 1961-.
- Beekes, Robert S.P. *Comparative Indo-European Linguistics. An Introduction*. Amsterdam/Philadelphia 1995.
- Bonnet, Guillaume *Les mots latins de l'albanais*, Paris 1998.
- Bopp, Franz *Über das Albanesische in seinen verwandtschaftlichen Beziehungen (gelesen in der Königl. Akad. d. Wiss. am 18 Mai 1854)*, in: *Abhandl. d. preuß. Akad. d. Wiss., phil.-hist. Kl.* Berlin 1855.
- Çabej, Eqrem "Zur Charakteristik der lateinischen Lehnwörter im Albanischen", in: RL 7 [1962] 161-99.
- Çabej, Eqrem *Studime gjuhësore*; bleu I-III. Prishtinë 1976.
- Çabej, Eqrem *Studime etimologjike në fushë të shqipes*; bleu II. Tiranë 1976.
- Çabej, Eqrem *Studime etimologjike në fushë të shqipes*; bleu III. Tiranë 1987.
- Çabej, Eqrem *Studime etimologjike në fushë të shqipes*; bleu IV. Tiranë 1996.
- Demiraj, Bardhyl "Bemerkungen zur Entwicklung der anlautenden idg. Laryngale im Albanischen", in: *In Honorem Holger Pedersen. Kolloquium der Indogermanischen Gesellschaft vom 25. bis 28. März 1993 in Kopenhagen*. Wiesbaden 1994 (57-76).
- Demiraj, Bardhyl *Albanische Etymologien, në: Leiden Studies in Indo-Europen*; VII, Atlanta - Amsterdam 1997.
- Demiraj, Bardhyl *Das Meyersche Gesetz über den Schwund der intervokalischen Media im Albanischen*, in: MSS 61 [2001] 57-92 (dato alle stampe alla fine dell'anno 1998).
- Demiraj, Shaban *Gramatikë historike e gjuhës shqipe*, Tiranë 1986.
- Demiraj, Shaban *Fonologjia historike e gjuhës shqipe*, Tiranë 1996.
- Desnickaja, Agnija "Zur Erforschung der älteren Stufen des Albanischen", in: *Akten des internationalen albanologischen Kolloquiums zum Gedächtnis an Nobert Jokl, Innsbruck 1972*. Innsbruck 1977 (213-22).
- Georges, Heinrich *Ausführliches lateinisch-deutsches Handwörterbuch*; I-II. Darmstadt 1913.
- Haarmann, Harald *Der lateinische Lehnwortschatz im Albanischen*. Hamburg 1972.
- Hamp, Eric "Abur", in: RRL 20 [1975] 489-500.

- Hamp, Eric "Palatal Before Resonants in Albanian", in: KZ 76 [1976] 275-80.
- Hamp, Eric "Albanian dhe "earth"", in: KZ 103 [1990] 289-92.
- Huld, Martin *Basic Albanian Etymologies*, Los Angeles 1984.
- Jokl, Norbert *Studien zur albanesischen Etymologie und Wortforschung*, in: *Sitzungsber. d. Kais. Akad. d. Wiss. in Wien. Phil.-Hist. Kl.*; bleu 168. Wien 1911.
- Jokl, Norbert "Beiträge zur albanesischen Grammatik", in: IF 36 [1916] 98-164.
- Jokl, Norbert *Linguistisch kultur-historische Untersuchungen aus dem Bereiche des Albanischen*. Berlin und Leipzig 1923.
- Kluge, Friedrich & Seebold, Elmar *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*. Berlin . New York 1989 (botimi nr. 22).
- Kortlandt, Frederik H.H. "Armenian and Albanian", in: *La place de l'arménien dans les langues indo-européenes*. Lovanii 1986 (38-47).
- Kretschmer, Paul *Neugriechische Dialektstudien, I. Der heutige lesbische Dialekt, verglichen mit den übrigen nordgriechischen Mundarten*. Wien 1905.
- Landi, Addolorata *Gli elementi latini nella lingua albanese*, in: *Publicazioni dell'Università degli Studi di Salerno*; bleu XIV. Napoli 1989.
- Landi, Addolorata & Del Puente, Patrizia *Lessico bibliografico degli elementi latini nella lingua albanese*, in: *Quaderni di Zjarri*; bleu XIII. Salerno 1990.
- Lausberg, Heinrich *Romanische Sprachwissenschaft. II Konsonantismus*. Berlin 1956.
- Meyer, Gustav *Etymologisches Wörterbuch des Albanesischen*. Straßburg.
- Meyer, Gustav *Albanesische Studien III. Lautlehre der indogermanischen Bestandteile des Albanesischen*, nē: *Sitzungsber. d. phil.-hist. Cl. d. Kais. Akad. d. Wiss. in Wien*; bleu 125. Wien 1892.
- Meyer, Gustav & Meyer-Lübke, W. "Die lateinischen Elemente im Albanesischen", in: *Grundriß der Romanischen Philologie* (riboitim); bleu I, Strassburg 1904 (138-57).
- Meyer-Lübke, Wilhelm *Romanisches etymologisches Wörterbuch*. Heidelberg 1935.
- Ölberg, Hermann "Griechisch-albanesische Sprachbeziehungen", in: IBK 17, Innsbruck 1972 (33-64).
- Ölberg, Hermann "Sprachlicher Kontakt und Lautchronologie", in: *Dona slavica aeni-pontana, in honorem Herbert Schelesniker*. München 1987 (135 - 145).
- Orel, Vladimir "Albanian nominal inflexion: Problems of origin", in: ZfB 19 [1983] 121-30.
- Orel, Vladimir "Balkanskie etimologii", nē LB: 28 (4) [1985] 51-6.
- Orel, Vladimir *Albanian Etymological Dictionary*. Leiden - Boston - Köln 1998.
- Papahagi, Tache *Dictionarul dialectului aromân*. Bucureşti 1963.
- Pisani, Vittore *Saggi di linguistica storica (scritti schelti)*. Torino 1959.
- Solta, Georg R. *Einführung in die Balkanlinguistik mit besonderer Berücksichtigung des Substrats und des Balkanlateinischen*. Darmstadt 1980.

- Sommer, Ferdinand & Pfister, Raimund *Handbuch der lateinischen Laut- und Formenlehre; I: Einleitung und Lautlehre*. Heidelberg 1977.
- Vasmer, Max *Studien zur albanischen Wortforschung, I*, in: *Acta et commentationes Universitatis Dorpatensis*. Dorpat 1921.
- Walde, Alois & Hofmann, J.B. *Lateinisches Etymologisches Wörterbuch; I-III*. Heidelberg 1938-54.
- Wescott, Roger W. *Comparative Grammar of the Albanian Language, Part I: phonology*. 1948 (tesi di dissertazione).